

Non si erano per ancor rimessi in buon stato i paesi italiani e singolarmente i Lombardi, Piemontesi, Romani, Napoletani, e Piemontesi della conseguenza della guerra tra le Potenze Europee per la successione di Spagna, e per la terribile pestilenza del 1720 che devastò le Provincie flemme, Venete, ed altri Stati, che una nuova cagione di guerra andava preparandosi a la successione all'Impero Germanico, che tanto prelo era per l'Italia tutta, non si fosse avvenisse la mancanza di Carlo VI Imperatore che non lasciava prole maschile, e che per la legge Salica cadeva in eredità alla sua primogenita Maria Teresa maritata con Giuseppe Duca di Lorena, ma che per la Prammatica sanzione doveva essere accompagnata da tutti i principi di tutte le potenze Europee per mantenere l'ordine della politica italiana.

L'Imperatore Carlo che era in età piuttosto avanzata prevedeva questi avvenimenti e sarebbe succeduto non appena egli fosse spirato. Egli era già consapevole dei disegni a quali sarebbe riprodotto l'Impero, e singolarmente quanto spettava alla Casa d'Austria che era la parte maggiore e la più potente fra i Principati dell'Alamagna tutti che la erano soggetti. Tutti i Principi d'Europa erano gelosi di questo suo poter superiore: tutti ed era unice loro indagine miravano a tagliarcela, e avevano ciascuno un limbo al proprio Stato confinante, ed anche i lontani all'Alamagna singolarmente gli Italiani sui quali l'Impero Germanico aveva diritto di proprietà o di supremo dominio non attendevano che il momento proprio per appropriarsi il momento cioè della morte di Carlo VI. Intanto che andavano, e trovavano corrieri di gabinetto con preghiere e regali tutti preparavano e forbitavano i cannoni e le armi. A Maria Teresa sua figlia non appena maritata Gian Battista de Medici toccava la Toscana. Il Duca di Parma e Piacenza dopo la morte dell'ultimo Duca Savoia senza eredi era agognato dalla Spagna. Della Spagna era pure appetito il vasto Regno di Napoli colle Sicilie, e quasi pure fomentava il malcontento di tutti i regnicoli avversi al dominio austriaco, meno la maggior parte dei nobili, e dei Baroni a quali era caro l'essere governati dall'Austria. Della Francia e della Spagna era desiderato tutto il Ducato di Milano. Quello di Mantova per le bellezze dell'ultimo suo Duca non era più appetito dall'Austria. Il Pre di Sardegna e Piemonte agognava esso pure al Ducato di Milano od almeno ad alcune sue provincie al suo Stato limitrofo. La sola Repubblica Veneta stava ferma nel suo malinteso principio di neutralità. Principio che fu quello dell'ultimo suo precipizio. Essa aveva perduto quel prestigio che colle forze colle sue armi, colle sue politiche l'aveva per tanti secoli sostenuta. Come nella guerra della successione di Mantova e di Spagna la sua ridicola neutralità armata aveva immerso i suoi paesi in T. F. in un mare di venturose, e la sua presunta guerra, che si andava preparando, doveva prepararsi questi effetti. Sino del 1724. la Francia, la Spagna l'Inghilterra si coalizzavano per togliere all'Imperatore il Regno delle due Sicilie, e non aspettavano che il momento di una rottura della pace, che non era che in apparenza. Carlo VI faceva offerte di Stati alla Francia. Offriva alcune provincie alla Prussia. L'Austria offriva alla Repubblica Veneta il Mantovano, ed alcuni paesi limitrofi all'Impero ed alla Dalmazia. La Francia offriva al Pre Carlo Emanuele, che aveva prodotta insieme i maneggi dei gabinetti erano continui, ed il Pre di Sardegna non si spingeva ne per un partito ne per l'altro. Sema finissima politica, perché non si decideva che per coalizzarsi con quella potenza colle quale avrebbe guadagnato. In storia Botta ne fa una esatta descrizione dello Stato generale dell'Europa in quei momenti di incertezza di tutte le popolazioni alle quali sarebbe toccato pagare lo scotto colle loro vite e colle loro sostanze. (1741.) Carlo Emanuele fatti i suoi esecoli, e ponendo il tutto si decide di allearsi colla Francia, e nel giorno 26. Luglio 1733. si stipulava l'atto in Torino dell'alleanza colla Sardegna in cui Carlo Emanuele Pre di Sardegna era dichiarato Arciduca dell'Armata alleata. Calavano tosto i Francesi dall'Alpi condotti dal generale Coigny, dal Duca d'Harcourt, incominciarono dal prendere ed occupare i primi paesi del Ducato di Milano. Il Duca Governatore di Milano fortificava alla meglio che poteva; e l'Imperatrice Maria Teresa faceva fortificare Mantova della quale aveva spedito l'ultimo veramente belovdi suo Duca. Senza riguardo alle neutralità dei Veneziani mandava truppe che attraversavano i paesi Germanici, mandava truppe nel Ducato di Milano. In breve; colla Sarda avevano Milano, e la notte del 3. gntro Coigny ne prendeva il possesso, ma le truppe di Milano venivano sospinte di perturbazioni che avevano origine alla sanguinosissima guerra che giudevano nel Ducato di Parma, che contemporaneamente si combattevano nel Regno di Napoli colle quali si facevano di quelli Stati gli Austriaci, che di vari anni li occupavano.

Primo Milano occupato dipoi Novara e Pavia; colla Sarda stringevano Pizzighetone, e si distendevano sino all'Ofelio occupando Cremona di spettanza del Ducato di Milano. Durava questa guerra quasi due anni con immensa danno dei poveri paesi lombardi, e nel mese di Marzo 1735. calavano dal Tirol altre truppe Germaniche, senza rispettarli i paesi di T. F. della Repubblica. I Sardi tenendo bloccati Cremona si portavano sul Bresciano, mettendosi all'imbecillità della Valle Tronina a Solbiate distendendosi per tutti i paesi de Bergama sino a Casavola per chiudere i passi agli Alleati.

Allemani che per ordine Proca D'Anfo mandavano dalla Cattedrale per la Noy, e da Priva sbarcavano a Salò. La Repubblica Veneta aveva mandato il Priori Straordinario in T. F. Vit-
tosi il quale ordinava nel giorno 11. Tubro 1735 al Comune di Lonato di mandare immediatamente a Bedizzole 40 Carri di Fieno, 40 Carri di paglia, 40 Carri di legna grossa da essere distribuiti nel territorio di questo paese all'Armata Cello-Sarda di guerra per medesimo. Ordinava pure che venissero fatte le riparazioni alla murata del paese ed ai torrioni, e tutto a carico del Comune. Dipoi nel giorno 23. Ebbe principio comendare pure che il Comune entro tre giorni mandasse 106 carri di altro fieno. (1042) e questo a tutto suo carico

Mentre Italia tutta conquisava, che Repubblica Veneta incominciava quel suo piano Catolico, che poco a poco lo preparava la sua estrema rovina, il nostro Comune procedeva tranquillo nella sua amministrazione e politico reggimento. Suo principale era il culto divino la fabbrica della nuova Chiesa. Quantunque questa la sua cassa spendeva egualmente, e non commetteva le opere di pubblica utilità; e l'opera libera ~~per~~ la offerta dei devoti tanto alla Chiesa quanto alle ospedarie. Così si trova nel libro Provvigioni già ora citato come il Consiglio nel giorno 4. luglio 1736 concedeva ai frati di S. Francesco di Paola la licenza di fabbricare a loro spese l'altare di marmo per medesimo, e dipoi concedeva anche una cappella nella Parrocchiale per innalzare. (1043) al quale si collocava la Pala di S. Francesco di Paola S. Francesco Zaverio e S. Omobono di non spregevole prezzo. Ma si avizava ogni più tardi, perchè non sarebbe avvenuta la completa sua fabbricazione, come mi dice mio padre, che negli anni 1776, 77, 78, quando egli era a Roma, e che era compito la parte della Chiesa ~~che è l' inferiore~~. Era Capellano della Chiesa della Madonna Scoperta di cui si è già parlato. Don Antonio Bondoni allora molto ricco, e che sarebbe supporre che non avesse eredi necessari perchè quanto spendeva nel tempo, e fabbrica per miglioramenti di quella Chiesa, e nella bellissima sua casa in Lonato, che si diceva in un' gioventù il Palazzo, ove stette tre o quattro giorni Napoleone I nel 1796 nella guerra della Francia contro l' Austria, e dove il Bondoni moriva. Aveva il medesimo intenzione di fare una gran dinastia solennità nella sua Chiesa; ma ne differiva ad altro tempo l' esecuzione. Ne aveva già preso il concerto coll' Arciprete d'allora. Ed intanto domandava al Comune di poter avere i demagoghi, e gli altri debbi, e pagamenti di ragione Comunale; di il Comune nella sua seduta del 16. Aprile 1736 glieli concedeva. (1044) Non aveva luogo questa gran funzione che nel successivo anno 1737, come vi-
sivasi poco avanti.

Intanto il Comune prendeva severe misure contro i due Chivoghi condotti intimando ai medesimi colle sue private Congregazioni del giorno 25. gembre 1736. la immediata loro soppressione e la loro irrevocabilità in un nuovo concorso se non si tenevano provveduti di Sanguette (1045.) E dietro quanto io riferisce addietro Pagin. si era proposto di utilizzare l'acqua del pozzo della Casa del Capellano della Capellania Fornare che era in Cittadella per mandarla nell' acquidotto della Fontane del Borgo Elia, cioè dell' contrade della Casa, mentre si aveva ora per se incominciato lo scavo nella Chiesa contrade del basso paese nelle contrade della Fontane Nuova; si aveva anche l'aperta del Capellano Don Giacomo Vedine e quello dell' Senoli del 33. Comunità della detta Capellania. A quanto si è tradizionalmente, pare che queste scavazioni non s'esi mai fatte (1046) Nella seduta poi del Consiglio 17. Marzo 1737. si ordinava ai deputati alla Chiesa che facessero dipingere una pala da collocarsi sulla parte intona della facciata della Chiesa sopra la Porta maggiore, che fosse a loro scelta il soggetto o argomento della medesima (1046) come fosse ai medesimi permesso quella del pittore che ciò si eseguisse coi proventi disponibili del capitale disposto per la fabbrica della nuova Chiesa e con quelli della elemosina che già si incominciavano a raccogliere. Pare che questo dipinto fosse non si eseguisse, ma che si ottenesse dopo la nuova fabbrica: io aveva di averne notizie dai vecchi più di me, nessuno mi ne poteva dar conto. Ricorda che di mio padre mi si dice che il dipinto progettato di N. S. che faceva i profeta-
tori del tempo fu fatto a suo ricordo da ~~va~~ 220, che sarebbe il progetto di non spregevole prezzo. Nel giorno poi 24. Marzo 1737. si benedice dopo la Messa solenne l' ~~Topano~~ o ~~Stomone~~ Minic-
cipale sulla bandiera della Carnide inguaribile con quello della Repubblica Veneta (1047) per
fradello con solennità nella casa del Podestà in Cittadella. Mancava di vita in Lonato il
Provveditor Veneto Giulio Balbi nel giorno 21. Marzo 1737. Nel seguente giorno si facevano
funerali solennissimi a spese del Comune. Nel libro Provvigioni vi ha la minuta relazione delle
funzioni per cui trovo opportuno l'annettere la Descrizione (1048) Nella seduta del Consiglio
del 25. Maggio si proibiva di mettere una Paga Pubblica subito fuori di Porta Elia. (1049) Per
quanto mi sappia non si è mai attivata.

Come poco sopra scrivevi, il Capellano della Scoperta interpellava il Comune per avere i demagoghi e gli altri debbi per la Chiesa per la straordinaria funzione, che aveva luogo nel giorno 18. Aprile. 1737. Di questa funzione, fatta a tutto ~~spese~~ vi ha una minuta descrizione nel citato libro Provvigioni, come del veramente grandioso apparato in quella Chiesa ed al di fuori, con emblemi, statue di stile improvvisate dagli adolatori, che egli aveva chiamati da Bologna, come di tutti i
fornaci.

- (1042) libro Provvigioni citato. Pagin. 128. T. 129. T. 131. T.
- (1043) Id. Pagin. 155. T. 156. (1044) Id. Pagin. 159. T.
- (1045) Id. Pagin. 168. (1046) Id. Pagin. 172. (1046) Id. Pagin. 186.
- (1047) Id. Pagin. 187. (1048) Id. Pagin. 191. T. 192. (1049) Id. Pagin. 198

22 Feb
Fornaci
Domen
Cassa
multa

festoni di fiori freschi, prospettiva sotto il gran coperto di tela nel Piazzale ch'era dei palti in Chiesa
 per due Provveditori cioè di Salò del quale dipendeva Venezia, e di Sonate, per Podestà di Sonate, e
 dell' Orsini, e dei Centuri, tutti pagati i più distinti d'allora. In questo libro vi sono i nomi di
 tutti questi che ora ripeto. Primo Soprano, Mariano Nicoli di Firenze. 2^o Soprano, Alberto Don Fran-
 cesco Bonaguzzi nativo di Sonate, Tenore Gio: Pavella nativo di Sonate. Contralto, Sig. Dome-
 nico Borghi di Dramschè Governatore di Mantova. Bassi, Don Gio Battista d' il Veronino. Prio-
 re, Michel Angelo Ambrinello di Firenze. 2^o Violino, Antonio Tranquillino di Verona. 3^o Violino,
 Ferruccio di Cremona. 4^o Violino, Gio: Maria Callaneo di Sonate nipote del Maestro di Capella
 Quinto Callaneo. Violoncello, Antonio Servadello di Verona. Oboe, Carnachino di Cremona, Cant
 Contralto, Gio: Andrea Callinelli di Sonate. Maestro di Capella Don Quinto Callaneo. Organista Don
 Nicolaji di Salò. Si descrivono inoltre molti particolari di quella funzione: il gran concerto
 dei freggiati che durò più di due giorni, si descrive pure in questo libro il gran pranzo
 che aveva luogo nella casa che ora sta rinnovata del predetto Capellano Bondoni, vice di
 quell'epoca e pranzo semi-diplomatico. E quel descriptione poi occupa cinque Pagine di questo
 libro Provvizioni. (1050) Il Comune nella sua seduta del Consiglio 3. Tutta quersico ordinò
 un formale ringraziamento al Medico, si stamparono Sonetti, Poeti, che in concorso tra loro libro
 nella piccola libreria. (1051) E non contento il predetto Don Antonio Bondoni di aver fatto tutto con
 questa solennità alla sua Chiesa ~~non~~ domandava di aggiungervi ancora la piccola Cupola altar-
 rali, che forse non esistevano in quella solennità e di aggiungervi ancora la piccola Cupola altar-
 to a sue spese: ed il Comune nella sua seduta 9. l'anno 1738 volentieri acconsentiva la fabbrica-
 zione, che si compiva nel 1741 apponendo nell'antico piccolissimo abside del secolo XV la
 iscrizione seguente: iscrizione che qui fedelmente trascrivo, aggiungervi la traduzione a me favorita
 dal mio caro Collage Prof. Giuseppe Callia (1052)

+ che nella nuova
 fabbrica si
 conservava

EM
VNT.
UM.

QUAM FUROR EVERTIT MARIANAM BELLICUS AD
 HOC JAM LUSTRA OCTO SÆCLAQUE QUINA CAN-
 EVERSAMQUE SUÆ QUATUOR POST SÆCULA MOLI-
 CULTORUM AC PATRIÆ RESTITUERE MANUS
 HANC ALIIS COMPTA ARIS AC TESTUDINE NOSTR-
 SUSPICIAT SÆCLUM LÆTA CANATQUE DEO
 ANNO DOMINI
 MDCCXLI

1742
 540
 1202

fa Chiesa a Maria, cui abbattè furore di guerra,
 (Questo già cantano cinque secoli e otto lustri)
 E che abbattuta restituirono dopo quattro secoli alla sua mole
 E alla patria le mani dei Devoti,
 Questa, adorna di altre arte e della volta, ammiri
 Il nostro secolo, e lieta rignoni a Dio.
 Nell'anno del Signore 1742.

Mio padre mi diceva che quand' egli ragazzo si raccontava che quest' iscrizione era del Dominio Panizza
 cioè del P^{re} Don Antonio Panizza oggi denominato perché P^{re} di S. Chiesa. Egli era il più colto e il
 più dotta di tutto il clero, e di tutti i sonatini d'allora. Era il primo dei Magistri della pubbliche
 Scuole Giunioriali della quali si è parlato Pagine.

Finalmente il Comune vinse tutte le difficoltà che si opponevano alla fabbrica della Chiesa
 sul disegno Soratini, nella seduta del Consiglio del giorno 19. Aprile 1738 proibiva di definitiva-
 mente incominciarsi. (1053) Vista l'aumento continuo della popolazione, e l'augustia della Chiesa d'allora, vide il

- (1050) libro Provvizioni citate. Pagine. 200. 200. 201. 201. 202.
- (1051) Mia piccola libreria # (1052) libro Provvizioni citate Pagine. 219. 219.
- (1053) libro Provvizioni suddette Pagine. 219. 219.

Callia

sisto il pericolo, e troppo conosciuto della rovina che minacciava l'ambra, e per le continue aggiunte di capelle, e particolarmente di quella del SSmo, per modificazioni che ad ogni momento in alcune sue parti, si determinava che la fabbrica della nuova Chiesa si eseguisse sul disegno e progetto del Sr. Padre Sorabini. Dettava il fondo del Capitolo Monte Croni colla vendita all'incanto di tutti questi, ed il suo prezzo per la continuazione. Nominava in questa seduta i deputati alla detta fabbrica ed alla sua sorveglianza: erano questi tre dei più rispettabili Signori di quel tempo cioè Gio: Scaglia, Livolemo Corbelli, Livolemo Ostendini. Si incominciava tosto la fabbrica: e pare che i primi lavori si principiarono dal lato della Capella di S. Croce or' era in pericolo la vecchia chiesa o verso la Sagrestia, per cui nella seduta del Consiglio del giorno 29. Aprile 1739. si determinava di acquistare la Casa del Sig. Leo Luzzoni attigua alla Casa dell'Avvocato per darle in compenso della demolita, o che si doveva demolire. (1054) Si stanziavano per otto anni 100 Ducati all'Anno per questa fabbrica, oltre tutti gli straordinari provenienti Comunali, che erano allora di qualche rilievo. Quantunque, come riferiva addietro, il Comune avesse ceduto parte del terreno dell'antico cimitero per allargare la vecchia Capella del SSmo, che si estendeva sulla località ora ora è la Capellina eretta per mettervi il SSmo Sacramento nel Giovedì. Venerdì Santo: il Sig. Donato Panizza che era il Priore della Chiesa del SSmo si opponeva all'incominciamento della fabbrica della nuova Chiesa. Sembrerebbe che contemporaneamente ai lavori che si incominciavano dal lato della Capella di S. Croce si volevano fare per procedere di concerto, anche dalla parte a tramontana leggendosi intanto la Capella del SSmo. Protestava egli al Comune per questa fabbrica. Ma il Comune non curando queste sue proteste ordinava colla seduta del Consiglio del giorno 25. Aprile 1739 l'immediato proseguimento. (1055) He poi accennato Pagin. come si avesse stabilito di chiudere l'antichissimo Pozzo Pubblico che era quasi in mezzo alle strade interne di Circonvallazione, perché pericoloso, ed impossibile perché non vi erano nella nuova riedificazione del paese dopo il secolo XV. capi confinanti. Si dettava di portare il suo parapetto al Pozzo vicino alla Fontanella. Il pozzo che si chiudeva era lungo le Contrade dell'Unione vicino al Torrione che per via le planicie nella Torre esterne che circonda le mura del paese. (1056) Nel Consiglio del 23. Aprile 1739. si deliberava l'apertura del Pozzo vicino alla Fontanella ora chiuso occupato in proprietà del Sr. Sig. Stefano Prossi quando acquistò l'ex Convento delle Capucine.

Nell'accampamento delle Truppe Carlo-Sardec nel Territorio di Bedizolo, e di paggi limitrofi, come poco addietro accennava, toccava al povero Comune di Fonza di provvedere di grano, di paglia, di legna aveva bisogno di chi assumesse quest'incarico di fornitura. L'assunse un Pietro Zaniboni di Monzambano, il quale è distinto nel libro Provvigionari col nome di Munizioniere della Truppa Carlo-Sardec. Oltre la spesa fatta dal Comune toccava anche quella di pagare il Munizioniere che aveva diretta tutta la condotta e distribuzione dei foraggi; per cui onde non aggravare anche di questa spesa i Capitoli nella seduta del giorno 23. Aprile 1739 cedeva in pagamento delle sue competenze al Zaniboni l'antichissima casa attigua alla mia, a mattina che aveva acquistata dal Sig. Ottavio Averaldi, ora mia dopo il 1837. (1057) Era poi invalso l'abuso di suonare il Campanone nei funerali anche di giorno. Il Comune per impedirlo, e per limitarne l'uso nei soli funerali solenni, nella seduta del Consiglio del 18. Aprile 1739. stabiliva la Tassa di 10. Ducati da pagarsi alla cassa comunale. (1058) Si è sempre d'allora in poi continuato il pagamento di questa Tassa, oggi ridotta in Italia lire 16.

Era già stata determinata dal Comune che il nuovo filatoio, pagin. 252 doveva essere appaltata. Si pubblicò nel giorno 12 Aprile 1741 di pubblicazione l'incanto per 7 anni. Dopo dei quali doveva essere rinnovato. Ciò avveniva nella seduta consiliare di quell'anno (1059) Così nelle due sedute consigliari del 3. Aprile e 2. Aprile dello stesso anno si determinava di eseguire i viventi agli acquedotti delle pubbliche fontane, e nel 2. Aprile si prese il rilievo di tutte le piante arboree che abruvemente crescevano lungo il corso dei menzionati acquedotti. (1060) Al Comune stava sempre a cuore il buon costume del paese e dei capipagnoli. Fu una riunione del Consiglio del giorno 5. Aprile 1741. si stabiliva di fare le alleggerioni prima della Festa di Natale e questa a tutto spazio del Comune. (1061) Per le continue questioni, che insorgevano coi Comuni di Calcinate e Montichiari, nell'occasione delle genealogie della fonderia il Comune di Fonza di concerto coi predetti Comuni nella stessa seduta 5. Aprile determinò di costruire un ponte sulla bocca delle dette fontane. (1062) Gli abitanti della Contrada di Lavarano, che avevano ottenuto ed ereditato dal Comune, e di M. Vassio di Verona di poter fabbricarsi le proprie Chiese ricorrevano per un giudizio al Comune: e nella riunione del 26. Aprile 1741. il Comune li sussidiava di Scudi 10. (1063)

oro
ch
Caly or
l
am
ca
w

- (1054) libro Provvigionari citta Pagin. 254. (1055) Id. Pagin. 263.
- (1056) Id. Pagin. 287. (1057) Id. Pagin. 288. 7. (1058) Id. Pagin. 291. 292.
- (1059) libro Provvigionari citta Pagin. 7. Tassa cioè libro del 1741 a tutto 1756.
- (1060) Id. Pagin. 16. 7. 12. (1061) Id. Pagin. 20. (1062) Id. Pagin. 20, 21.
- (1063) Id. Pagin. 23.

Come si dice, si era già incominciata la fabbrica della nuova Parrocchiale, e era necessario provvedere tutto il legname per questo grandioso tempio che doveva manifestare nei futuri secoli la pietà e religione dei nostri padri. Per questo motivo nelle sedute del Consiglio del giorno 11. Marzo 1742. ed in altre del 29. luglio dello stesso anno si ordinava che fossero tagliati dei boschi del Comune da' più alti Proveri. (1064) Le spese adoperate per fare ponti e antenne per la detta fabbrica. Con la via di anni espose il timore di una nuova epidemia come negli Stati della Repubblica Veneta, ma non si poteva mai nel Tirolo. La vigilanza del Magistrato della Sanità in Venezia teneva sempre guardati i confini, ma con tutto questo in alcuni comuni si manifestava violenza con lo scapigliato d'anno. Tanto da Bregia come da Sals si scriveva al Comune onde si prendessero misure energiche per impedire la diffusione; si intossicava il Municipio perche' mettesse un cordone sanitario, fabbricasse capelli lungo la strada di confini del Comune, mettesse in attività guardia a spese comunali, provvedendo di legna e di altro bisognevole per impedire nel territorio di Sonato l'entrata di legna bestiami infetti. Con urgentissima la provvide per cui le Rappresentanze Comunali procuravano di riunire il Consiglio per la approvazione della spesa - ma tanto usava il legname tanto per parte di Bregia e di Sals che i Consigli dovevano dare tutte le necessarie disposizioni, e ne usava detto il Consiglio, il quale nelle sedute 17. Marzo 1742 collaudava l'operato ed approvava le spese che si erano fatte e che si continuavano. (1065.)

Non si sa per qual motivo la Magistratura Provinciale di Bregia pretendeva in questo tempo che le riparazioni a rifarsi alla Casa del Provveditore Veneto che annualmente si facevano a spese erravili ora si dovevano fare per conto del Comune. Da che principio cominciava a mandare il Provveditore Veneto, il Comune dava la Casa, ma il Governo o la Repubblica vi faceva le continue riparazioni quantunque non mai pagasse l'affitto al Comune; non si sa se questa disposizione partisse dal Senato o fosse un capriccio del Rappresentante di Bregia. Il Consiglio del Comune protestava di ricorrere a S. Serenità, ma pare che cambiasse risoluzione perche' o non fu ricorso o se ricorrevano non fu mai seguito, ed il Comune doveva sempre più al fine della Dominazione Veneta continuare nell'opera delle manutenzione di quella casa (1066) 8. Maggio. 9. Giugno 1743. S'indica che il Comune agitava questa questione me' inutilmente. Così nel 30. Giugno successivo il Comune accompagnava l'istanza della Madre Badesa della Capucina al suo Nuncio Parrini Lermanno presso S. Serenità onde volgesse senza carico del Comune l'annuncio del numero delle Capucine. (1067). Nel giorno 29. Aprile dello stesso anno il Consiglio stava di approvare le continue molestie del D. Sig. Donato Panizza che procuravano molestie e ritardi nel progettamento della fabbrica della nuova Chiesa dichiarava di ricorrere a S. Serenità contro le sue pretese, delle quali più indietro si è accennato (1068) fino al 1741. Si aveva trattato di lavare il vecchio orologio della Torre e trasportarlo sul Campanile della Parrocchiale: nella seduta del Consiglio 25. Aprile 1744. si deliberava di farne il trasporto (1069) ma definitivamente non si collocava che nel 1745.

Nell'anno 1745. Il Comune aveva potuto evocare a se il Dazio delle Merce, e aveva che nel Venezia pagavano nel territorio di Castiglione della Stiviera, che si godeva del Duca di Mantova quindi si stabiliva nel Consiglio del B. Felice di quell'anno di fabbricare un Capino di confine a Pietra Pizzola in fondo ai Monticelli, e mantenerlo un guardiano ed anche per oggetto sanitario, (1070) Si ricorda questo capino che era abbandonato. Lo viddi nell'Agosto 1819.: lo rividdi nel 1840. La prima volta aveva un fusto vivo; la seconda n'era privo ed era tutto rovinato. Ricordo la due località deposte, e direi per un orribile. Ora da qualche anno (1874.) i fusti demoliti perche' ricorrevano di ladri ed assassini. U'era sopra l'istio lo stomaco in pietra del Comune di Sonato. Cui fino dell'anno 1742, 1743, 1744, la Compagnia del Suffragio, che era stata eretta nella Chiesa di S. Antonio Abate aveva istituito il Fido per le Anime del Purgatorio che si solennizzava nella Parrocchiale. Il Comune concorreva nelle elemosine di 10. Sedici. Anche in quest'anno 1745. il 10. Marzo faceva la stessa lavazione (1071.) Mancava di vita l'Avvocato Don Lodovico Rocchini da vericani infante. Il Comune allora entrava in possesso dei redditi parrocchiali. U'era un avanzo di questi si stabiliva quindi nel Consiglio 27. Giugno 1745. di impiegare i medesimi a vantaggio parochiale. Economie spirituali, parte del libro, e parte per la fabbrica della Chiesa, e si mandavano all'Opera a M. Vaso

(1064) libro Proscrizioni Pag. 36, 45. (1065) Id. Pag. 63, 64
 (1066) Id. Pag. 73, 73, 74. (1067) Pag. 77. (1068) Id. Pag. 94.
 (1069) Id. Pag. 107. (1070) Pag. 130. (1071) Id. Pag. 130.

A M^o Vespovo due Consigliari Comunalì i Signori Tommaso Tommasi, e Livolamo Cavalletti a partecipare la morte dell' Arciprete, e domandare di poter attuare il progetto per redditi ed averi Parrocchiali: ciò che si otteneva, e per mezzo lo stesso M^o Vespovo di eleggere un collegio formato un decano paragonato. Nella stessa seduta del 27. Luglio 1745. Si nominarono tre consiglieri per trattare ogni vertice della stessa Arciprete sui redditi rimasti, e per trattare anche del capitale attivo che il medesimo aveva col Sig. Conte Maurizio Calini per la liquidazione dei conti, e per altre affari importanti che ora vivifico. Nel 9. maggio 1745. furono liquidati i conti degli eredi dell' Arciprete tutti di quanto spettava di debiti ai medesimi paronesi, che non erano stati soddisfatti, e stabiliva che il Sig. Conte Maurizio Calini pagasse verso il defunto Arciprete pagasse al Comune Sondi 150, oltre il valore della Croce Procezionale d'argento di ragione del medesimo la quale era di Onze 54 la quale era stata rubata, o dai custodi o Promiti della Chiesa, o dalla servitù della stessa Arciprete perchè la detta Croce si custodiva nella casa dello stesso Arciprete.

Sempre vi furono nella Chiesa di S. Donato Vandali e furtivi jini in questi ultimi anni servivi. Vandali nella Chiesa, che rovinarono parimenti, rotti di ornamenti di altri, i due grandi maestri cesari, grandiosi banchi di noce ora si custodiscono i banchi, e bracci della Prelatura per l'Altare di S. Croce o del Comune, il vecchio altare del Coro di Nostra Signora fatto sul disegno del Coro attuale, che io ricordo prima del progetto, che era nel coro dei Frati dell' Annunziata, e che fu portato nel 1804, perchè mi pare mi condusse a vederlo quando si collocava; e si distrusse anche molti ornati della Vecchia Macchina del triduo, e si portarono dietro mio giudizio, e mia saggiamente a vicine della Medesima, che io purgevo adattare all'apparato delle 40. Ore nell'occasione di un solenne ringraziamento nel colore 1736. che si faceva nel giorno 1738. Non dico poi quanto ha ridotto la fabbrica in questi ultimi anni di demerzio per il suo impostore Casimiro Bonatelli che provvedeva anche la Carne per suoi gatti, e al quale dopo la sua morte la casa venne, Del 5. Luglio 1745 si incominciò la trattativa sopra eredi i successori e col Conte Maurizio Calini, e si conchiudono il 18. gembre successivo in mani i ladri, serviti del fu Arciprete, eredi o Promiti di chiesa eccitata (cio non const) esibita una al Comune lire 420, che poi ricevevano a lire 450 che il Comune acquistava e si esonerava ogni 22 ogni ulteriore compenso: (1072) ma il Comune aggiunge alle lire 450 pagate dai ladri altre lire 150 per acquistare questa croce procezionale che mi si acquistò.

Oltre il voto del Comune fatto nel 18. luglio 1745 di trasportare nell' Parrocchia la l' Immagine della B. V. del Corle per ottenerla la piezza, che si prospettava per successore 8. Luglio nella stessa Consiglio si dovevano 8. Proveri di più alti per fare i ponti della fabbrica della Chiesa. (1073) Col giorno 18. gembre il Comune rimandava le pretese dell' Arciprete di Padanaga, colle quali voleva aver diritto di fare i funerali al fu Arciprete Francesco rini. Questi spettavano al Curato, che è canonico e ne porta le insegne (1074) Tale pretesa avanzata anche dell' Arciprete X. Degezzeno nel 1834, alla morte del Conte Arciprete Caspari. Nel 28. gembre 1745 veniva partecipata dal Vespovo al Comune la Nomina di Don Gio: Antonio Cincella di Sagnago ad Arciprete di S. Donato per cui nel Consiglio del Comune, di quella stessa giorno, si determinava di far stampare alcuni Sonetti, non si sa di quale Autore, per il giorno dell' Ingresso del medesimo. E nella stessa Consiglio si stabilivano le spese da farsi per quell' occasione. Nella stessa Consiglio si eleggevano due Deputati alle Fel. Coira della Parrocchia cioè il Sig. Don Tommaso e Paolo Panizza in luogo del Sig. Livolamo Orlandini e del Sig. Livolamo Cavalletti; il primo dimissionario, e il secondo che aveva preso l' abito di Terziario nel Convento dell' Annunziata (1075.) Continuava ancora l' epizozia di bovi. Il Magistrato di Sanità ordinava nuove misure; e per ordine del Prov. Strav. in S. F. il Comune assunse 32 guardie a proprio spese di 2. lire al giorno per guardare vigorosamente tutte le strade di confine col Tirolo. Il 30. gennaio 1746. si assunse questi spese. (1076.)

Continuava in modo assai minaccioso l' epizozia bovina. La maggior parte dei possidenti aveva perduti i propri bestiami, e molte famiglie agiate si trovavano in gravissimi angustie. Durava questo stato dal cadere di Settembre del passato anno 1745. per cui il Comune ricorreva ai voti dei Signori e S. Prolettori del Paese. Si pensò e si stabilì poi nella seduta Consigliare del 7. Luglio 1746. (1077) D. Pagina. 168. di far dipingere da un Classico simile una grandiosa Pala di S. Gio: Battista Protettore del paese da essere collocata nel coro della nuova Chiesa. Si stanziava la Somma di lire 2500 e si ordinava che gli Elettori del Comune depositassero un quarto all' anno di questa somma, perchè così non potesse essere altrimenti disposta. Ciò che fu eseguito come osservato. Nella stessa

(1072) Libro Provisioni citat. Pagina. 129, 129. T. 141, 141, 146, 148 T. 0
 (1073) Id. Pagina. 140, 141, 141. T. 0 (1074.) Id. Pagina. 144. (1075) Id. Pagina. 147.
 (1076) Id. Pagina. 157. (1077) Id. Pagina. 168

Nella stessa riunione del Consiglio si proponeva di mettere la Statua di pietra di S. Lio: Battista protettore del Paese. Alcuni consiglieri volevano un vaso: altri proponevano S. Lio: Napuccino, ma questo progetto non si adottò. Prevalse il progetto di S. Lio: Battista: ed io ricordo questa statua da ragazzo tutta mutilata che poi venne levata. Queste opinioni si agitarono nel Consiglio il 16. Gbre 1746. Nella stessa Consiglio si variò pure Determinata di fare un capello o Dogana per depositi di Mercie che venivano dal Confine della Stiria, o che passavano in quel territorio, e si destinava fabbricarla sui confini del Venetico e Pinoltalle. Questo ancora al presente almeno così credo, perché lo viddi nel mese di luglio 1749. sul quale stava l'iscrizione col Leone di S. Marco scampellato e distrutto. Non v'era quella del Comune, perché questo Dazio era erraviale (1078.) Questa Determinazione era del 16. Gbre 1746. Era poi invalso l'abuso che alcuni preti per motivo di solo interesse si agitarono alcune Eparchie del Comune. Il Consiglio che vedeva costoro impegnati in aziende d'oro nella sua seduta del 27. gembre 1746. proibì fatto per il potere comminatorio tale disposizione e lo impediva. Come impediva l'abuso che nella Spazioria del Comune si trasportavano Tavolini di Linco di carta, e che la predetta pubblica Spazioria addiveniva luogo di convegno, perciò nella seduta 3. Gennaio 1748. si proibì tale disposizione e si minacciava la pena della interdizione per la Spazioria ed agli Scriveri designati del Comune a farsi nella medesima. (1079).

Ma quest'abuso che era stato tolto dalla forza dell'Autorità Municipale si rinnovò in modo più scandaloso nel 1795. quando quella Spazioria fu aperta dal Sr. Francesco Moroni di Ceino di Riviera che quindi si stabilì fino dal 1795 perché non fruttava perché il buonissimo e bravissimo Maestro Don Ciriaco era preti nominato Curato della Parrocchiale. La Farmacia così divenne un pubblico Caffè. Vi si aggiungeva anche il Bigliardo. Ed in questo convegno tutti si vendevano i vini giovani e giovanotti del paese, i quali tutti facevano per le nuove copie massime capolinea-vegulterane, la diffondevano nel modo il più ampio, e spacciato guastavano la moralità del povero paese. Ed io lo ricordo da ragazzo per troppo, e più perché sentiva quanto erano deplorata le pratiche religiose concubine, come mi diceva mio padre, i buoni preti vecchi, tutti le buone e più persone. In questa Spazioria o meglio Caffè e vasa Cipe si giocavano giochi d'azzardo, qui incominciavano a decadere molte vecchie famiglie. I figli di questi giochi di empi principi la passavano, e qui ebbe principio la decadenza delle famiglie Zambelli o Zambellini, Zambelli o Zambalotti, Cavella o Cavellini, Chevulini, e Cabanelli, (un solo ramo) Parizzi, (un solo ramo) Curardi (un solo ramo) ed altri di ordine a questi impuri: ore tutti poveri e mischini. Ed a questi tutti basti aggiungere la famiglia Sabelli Castori (un solo ramo quello del Sr. Livolano), che io viddi nel 1757. meditare da Signor ancora, il Sr. Antonio da moriva in Verona nel 1782. Tutti alla principio in questa Spazioria della quale il Moroni curava col 1746.

Proteggendo ora il decente della cosa comune il Consiglio nel giorno 4. Gennaio 1748. Determinò di far passare dal nuovo la guerra della Salena del Palazzo Comunale, e di ornare di una cornice dorata di farvi la sala per ripararla dalla polvere e dei guasti (1080) Imperavava di nuovo la Episcopie. Si prendevano nuove misure si riattivavano le guardie ai confini: si faceva un trillo coll'Episcopie del Sr. nelle Parrocchiale. Queste disposizioni erano state ordinate fino dal 12 gembre 1747. (1081.). Nel giorno 10. Gennaio 1748. Si domandava dei Consoli, perché era compito la fabbrica del coro della Sagristia del Campanile della nuova chiesa, la demolizione del vecchio coro, il trasporto dell'Organo, il Compimento dei banchi del coro col nuovo disegno, la costruzione delle Orchestre ec. e. già perché vi erano i mazzari ma il Consiglio sopprimeva fino al giorno 18 in cui conseguente lo stato di esse della fabbrica approvava il tutto come i Consoli, e Deputati della fabbrica avevano domandato. (1082.) Per motivo di economia per impedire il proventus nella fabbrica si sospendevano per cinque anni gli uffici di morte con mappa che si facevano per il Pno. Venardi o il Secondo di ogni mese per la costruzione della Campagna. (1083.) Ciò si stabiliva il 6. Aprile. 1748.

Nel giorno 17. gembre, 1748 il Comune geldava ai Sr. fratelli Carzoni la casa acquistata per aggiungerla alla Parrocchiale in parte demolita. La progetto è stata fabbricata dal Benemerito Arcipret Don Faustino Zambelli di Lonate cui si deve anche il magnifico Altar maggiore che fu aggiunto Esso vivente. (1084.) Nel consiglio poi del 23. Feb. 1749 si approvava di collocare una Croce grande di pietra in Venetico in mezzo ai Campagnoli in luogo dell'antica di legno ov' erano stati sepolti i morti delle peste 1580, che furono come disse cogli altri del Lazzeretto, e della Croce

(1078.) Libro Provvigioni citato. Pagina. 168, 168.7. 169 (1079) lib. Td. Pag. 169, 199
 (1080) Id. Pagina. 175. 176 (1081.) Id. Pagina. 191, 239. (1082.) Id. Pag. 200, 291.
 (1083.) Id. Pagina. 205. (1084) Id. Pagina. 286. 7.

Croce che è sulla Stradale di Dyzanzano trasportata nell' Ospizio di S. Antonio (1085). Ora questa croce è caduta (1074) da più di querecent'anni. ne i deputati d'allora, ne la Signora Linza presente non si sono curati di ristabilirlo. Ed ora nel 29 febbrajo 1749 che il Comune prendeva questa deliberazione, come nella stessa occasione stabiliva di fare la vecchia cupola dalla vecchia porta della chiesa.

I P. P. Padri del Convento dell' Annunziata desideravano di immettere la Chiesa nel Coro e Presbitero com' è al presente. (a diposizione del Comune questa è venuta) da diposizione di tre deputati del 1851 Cavalli, Savoldi e Cherulini, quindi dai successori e della Giunta presente) domandavano un sussidio al Comune. Nel Consiglio parvi del 2. Marzo 1749 designavasi la Somma di Scudi 100 per la prima volta, e si continuavano altre largizioni fino al suo compimento. Terminata la fabbrica dipinta la sua cupola chiesa da un saggiore pannello si metteva sul cornicione sopra il coro la seguente iscrizione.

D · O · M ·

PIORUM · SUPPETUS

AC · PRÆSERTIM

HUJUS · ILLUSTRISSIMÆ · COMMUNITATIS

LIBERALITATI

CHORO · ET · PRESBYTERIO · EXTRUCTIS

P · P ·

MONUMENTUM · BENEFACTORIBUS

ANNO · DOMINI · MDCCLXIX

Si ora compito la fabbrica della Capella del SSmo Sacramento della nuova Chiesa. I deputati alla detta fabbrica domandavano la demolizione della vecchia Capella, e si proponevano di riporre che esisteva prima di demolire la detta capella col suo pavimento, il quale è il presente del presbitero. e dipoi di porre della due Capa Caccias a Piedino per unire alla stessa Capella per fare il locale della Scuola con altri necessarii. Il Comune nella seduta 29 Giugno 1749 approvava la proposta data fratelli ai deputati per la esecuzione del progetto sempre però pregi i dovuti concerti colle Scuole del SSmo. Nella (1086) Nella riunione del Consiglio 13 luglio 1749 si concedeva a Tommaso Forzani di fare una Fornace nel Colonnello di Vinsaga Al 4 sul relativo terreno per fabbricare mattoni e tegole per le nuove Parrocchiale. (1087) Così nella seduta 19. Aprile 1750. si possidava la Scuola del SSmo per fare il nuovo Ostragorio grande ma non viene stabilita la somma da essere. (1088) Io ricordo del vecchio Ostragorio piccolo semplice e molto bello, che si diceva del Comune. Sono molti anni, che questo ha fatto le ali. Non ho mai saputo chi gli ha fatto fare. Forse per conto di quelli eguali a colare che le avevano fatte fare alla Croce Processionale sotto l' Arciprete Fioccarini, come dissi più addietro.

I deputati alla fabbrica della Chiesa non trovarono pittori veramente celebrati che si assumessero l'impegno di eseguire la gran Pala di S. Gio: Battista per la nostra Chiesa per sola lire 2800 U. pp. pag. 244. Trovarono il Clerico Pittore Ugonato Gio: Bettino Signaroli (sic) Signaroli che ne assume l'impegno per 500 Scudi. Nella seduta 29. Gembre 1750 si approvava la spesa, ed oltre a questa si approvava

(1085.) Libro Provvizioni ai P. P. pag. 229. (1086) Id. pag. 235. (1087.) Id. pag. 235. (1088.) Id. pag. 250. T.

D
P
et p...
lib.
Chor
et presb
estm...
MD

D. O. M.
Pior
Ac p...
hujus
Chor
P. P.
M...
P...
MDCCLXIX

vava la Spesa di Scudi 30 pel grand' telajo e per la Cornice dorata (1089) come vien supporre che il Pittore Cignaroli aveva già in parte dipinto, che il contratto non si ultimava che il 29. ottobre, perché nel dicembre successivo la Pala era compiuta come dirò in appresso. Nello stesso Consiglio si donava dal Comune la vestigia comprata dal Palazzo Comunale agli abitanti di S. Donato per la loro nuova Chiesa. (1090) Il dipintore Cignaroli aveva finita la Cornice Pala da collocarsi nella nuova Parrocchiale, e pare che fosse pervenuta negli ultimi giorni di Dicembre o nei primi di Gennaio 1751. perché nel Consiglio del giorno 5 Gennaio si stabiliva di cantare Messa solenne nel lunedì successivo coll' Esposizione del S. Crocifisso alla gora (1091) Preceduta prima nella mattina la Benedizione delle medaglie.

Il Padre Don Gio: Antonio Gianella Arcivescovo aveva rinunciato alla Parrocchia di Sonate, ed il Vescovo di Verona aveva costituito il dignissimo Sig. Don Faustino Zambelli di Sonate della famiglia Zambelli di S. Antonio. Partecipato al Comune le sue elezioni tutti il paese gustava; quindi il Consiglio comunale nella seduta del 15. Maggio 1751 ordinava che le Spese comunali si facesse dimissioni d' allegrezza nel suo solenne ingresso: quindi grande musica, stampa di Sonetti, gare di morti, illuminazione per due giorni consecutivi, nel Sabato e nella Domenica seguente. (1092) Nel giorno poi 27. Febbraio 1752 si compiva dal Comune il paldo della pala di S. Cio: Battista al Pittore Cio: Battista Cignaroli (1093) per Lire 663, 12 Costava in tutta compra il telajo e la cornice dorata Lire 5037: 3. Con la spesa del 20. Aprile 1752 si ordinava di erigere di nuovo presso la Cupola della Torre di rinnovare il Solajo, e nel 20 della spesa Aprile si stabiliva di fare l'Altare a S. Teodoro, e farsi anche il Sacello per la S. Croce e per riporvi tutte le S. Praticine e si stabiliva che questo fosse l'Altare del Comune. Non si stanziava la Spesa, ma solennemente si approvava il progetto (1094) Si facevano eseguire 18. Morti di bronzo, e si facevano rinnovare i fructi per la guardia del Comune. Cio: era nel 5. Agosto. Come nelle sedute consigliava dello stesso giorno si aggrava il Duca Comunale del vino onde epi si chiese deperire molti Bettolini e si stabiliva che in Sonate non vi fosse che una sola Osteria onde questa fosse più per opportunità dei forestieri. (1095) Come nella riunione del 21. Ottobre si stabiliva che quando si portava il S. Crocifisso agli infermi (che allora si portava solennemente, e non incompiatamente, come s' incominciò sotto il Reame Lodovico, e si continuò tuttora 1874) si monassero le Campanie della Torre: cio: nel solo interno del paese, e quando in campagna si dovesse suonare sino al portone della porta. (1096) Acquisiva poi il Comune la Casa di Andrea Casino che era dietro la Chiesa per fabbricarvi la casa ad oppio dei Predicatori della Guercina d'Avvento. Questa casa non si fabbricava allora ma era avvenuta che nel 1818, dopo che il Comune aveva già nel 1752 acquistata dalla S. Laura Albrici la mia casa che faceva parte di quella del Sig. Anselmo Ruvoldi parte della qual casa era stata del Comarca comune a Pietro Zamboni di Monzambano fornitore delle Truppe nella guerra di ballonera come dissi di sopra, e l'altra la mia era stata del Comune ed era alla suddetta Laura Albrici ed alla sua due compagne ma che dopo non avendo questa potuto effettuare la loro intenzione si stabilirono un vitivo di donne. Epe l'acquistato restituito al Comune il quale per alcuni anni vi alloggiava dei Predicatori. Acquisita la Casa del Comune di Andrea Casino nel 29. ottobre 1752. faceva il progetto di fabbricare la Casa per Predicatori e per un Promoto, ma dopo si cambiava risoluzione (1097)

Nel giorno 10. Maggio 1753 il Comune approvava la fabbrica della Chiesa con Scudi 3000. e nel giorno 15. Ottobre successivo venne determinazione si confermare il progetto di erigere l'Altare del Comune di cui si era già parlato nel giorno 30. Aprile 1752. V. Spese. Questo doveva farsi nella stessa capella in faccia all'altare del S. Crocifisso. Questo Altare doveva essere fatto sul disegno di quello del S. Crocifisso, di quelli marmi. Sopra di questo si doveva collocare la Pala di S. Teodoro. In questa Capella, che era oggi più piccola, vi era l'altare del Proprio: questa Capella era bastantemente vasta, perché in essa vi era forse con un altare la pala di S. Nicola e S. Antonio di Padova colle Madonne delle Consolazioni. Questa pala di S. Teodoro sarebbe stata prima come accennava all'Altare maggiore allora quando era venuta in Sonate la mania di questo S. Teodoro, che si faceva lavare quella di S. Cio: Battista per collocarvi invece questa che era stata fatta nella sola parte che progettava la parte ed il paese in distanza del Classico Pittore Paolo Focinato dopo quella di S. Sebastiano del medesimo pittore: mentre la parte superiore è d'altro. Pensato forse di non più scolarlo. Forse egli era morto nell'anno quando era stata fatta da lui la prima e soltanto compiuta per metà la presente. La deliberazione di fare questo grandioso Altare è del 15. Ottobre 1753. (1098) Si ordinava di trasportare la Chiesa di S. Teodoro nel 21. Gennaio 1754. Si ordinava il ristaurare della Chiesa di S. Teodoro mettendovi la buona pala presente, che era nella Parrocchiale antica. (1099)

- (1089.) Libro Provvizioni p. 255. (1090.) Id. Pagina. 256.
- (1091.) Id. Pagina. 263. (1092.) Id. Pagina. 268. (1093.) Id. Pagina. 8 ossia libro.
- Provvizioni del 1752 e Anni il 1753. (1094.) Id. Pagina. 8. 11. (1095.) Id. Pagina. 15, 16.
- (1096.) Id. Pagina. 19. (1097.) Id. Pagina. 22. (1098.) Id. Pagina. 44, 45
- (1099.) Id. Pagina. 61.